

L'INTERVISTA

«Meglio non raccontare bugie ai vostri figli»

PAG. 20

FESTIVAL FILOSOFIA

«Non è il caso di mentire: i bambini hanno le antenne che captano l'inganno»

La psicologa Silvia Vegetti Finzi questa sera in piazzaa Carpi parlerà del rapporto con la verità e le bugie

C'è anche una lectio magistralis di Silvia Vegetti Finzi, docente di psicologia dinamica e autrice di numerosi saggi e articoli divulgativi, sul tema "I bambini e la verità" nel programma del FestivalFilosofia di quest'anno, dedicato appunto alla "Verità". L'appuntamento è per oggi a Carpi, in piazza Martiri, alle 20.30.

Cosa ci possiamo aspettare in questo incontro?

"Farò parlare i bambini" dice Vegetti Finzi, "partiremo da alcune interviste raccolte da Marta Versiglia, insegnante, nelle classi seconda e quarta di una scuola elementare di Piacenza che ha posto proprio la domanda "che cos'è per te la verità". Vedremo le varie fasi e le sfumature che assume il concetto di verità nei bambini a partire dal presupposto che la

bugia è tale nel momento in cui ci sia intenzionalità. Ci deve essere l'intenzione di non dire i fatti per quel che sono, ma questo comporta una evoluzione psichica che ha dei tempi che vanno conosciuti soprattutto per evitare - sottolinea - di accusare e punire i bambini per qualcosa che non sono davvero in grado di comprendere. E i bambini hanno fornito delle risposte straordinarie, illuminanti".

"Inizialmente la verità è legata alla realtà immediata - spiega - all'esistenza concreta: fino a tre anni per i bambini fantasia e realtà, desiderio e verità non sono distinti, e mentono spontaneamente, anche con giustificazioni poco verosimili. Per un genitore è fondamentale porsi sempre la domanda se il bambino sia stato messo in

condizione di essere sincero. Crescendo, il bambino cambia, dai fatti passa al pensiero astratto, al concetto vero e proprio, come dimostrano alcune risposte di bambini di sette anni, e la verità diventa un valore riconosciuto per poi diventare anche, dopo un paio di anni, una questione personale e un impegno morale. Il concetto di verità viene interiorizzato, elaborato".

"Il verbo *dovere*, sempre più frequente col progredire dell'età - ha scritto recentemente Vegetti Finzi - rappresenta la voce degli educatori, genitori e insegnanti, ma già emergono atteggiamenti di autonomia morale. Le motivazioni espresse rivelano una differenza profonda tra la morale maschile, razionale, generica e astratta, e la morale femminile, più attenta ai rapporti interpersonali e ai sentimenti".

E gli adulti? Quante volte mentono gli adulti ai bambini, "per il loro bene"? Cosa accade in un

SASSUOLO

Alice, che avventura a Villa Giacobazzi

Oggi e domani nel programma ragazzi il FestivalFilosofia ha in cartellone a Sassuolo "Verità delle meraviglie. Alice in villa" un progetto teatrale pensato per coinvolgere un pubblico di giovanissimi negli spazi di Villa Giacobazzi, che per l'occasione sono popolati da attori che interpretano alcuni dei personaggi più significativi del romanzo "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll.

Sul sottile confine tra sogno e realtà, tra fantastico e reale, Brucaliffo, Cappellaio Matto Stregatto accompagnano il visitatore in una esperienza/percorso di teatro sensoriale a cura di Biblioteca dei Ragazzi Leontine e Associazione Culturale Quinta Parete.

Quattro gli spettacoli giornalieri previsti (la mattina alle ore 10,30 e alle 11,30, nel pomeriggio alle ore 16,30 e alle 17,30). Info 0536 880814.

bambino, quando accade?

"Questo tema - risponde Vegetti Finzi - è trattato principalmente nel mio saggio *Quando i genitori si dividono. Le emozioni dei figli*, pubblicato da Oscar Mondadori. Spesso per il carico di sofferenza che alcune situazioni provocano negli adulti, come nel caso di una separazione, appunto, l'incapacità di gestirne il peso si trasforma nel tentativo nascondere la verità ai figli, di edulcorarla, di far finta di nulla. Dimentichiamo che i bambini registrano tutto e hanno delle... antenne sensibilissime, capaci di captare le vibrazioni più nascoste delle nostre emozioni. Ovviamente non è necessario dire tutto. Anzi, ai bambini spesso non interessano i particolari. Ma riuscire a mostrare le proprie emozioni autorizza il bambino a mostrare le sue. Noi soffriamo troppo, ci pare impossibile che un bambino possa reggere. Il parametro del riferimento siamo noi. In realtà i bambini hanno una grande capacità di sopportare e attraversare la sofferenza. Sono capaci, più di molti adulti, di resilienza, di trovare, dentro di sé la forza necessaria. Un bambino ingannato dalle persone che ama (o deriso) invece si sente impotente e smarrito. Smette di esprimere il suo mondo interiore, si chiude in se stesso e potrebbe trovare proprio nella reiterazione della bugia la protezione di cui avverte la mancanza: ingannare e ingannarsi come forma di vita, come modalità predominante di difesa e di reazione".

MONICA TAPPA



MODENA, CARPI E SASSUOLO

Idee e filosofi riempiono le piazze delle città

Il Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo è decollato nel migliore dei modi. Una giornata di sole (a parte il temporale verso sera che non ha comunque guastato la festa) ma soprattutto tanto, tantissimo pubblico nelle varie piazze. E tra questo pubblico, erano veramente tanti

giovani. Per il resto il tema Verità si è rivelato decisamente azzeccato e quanto mai attuale, con i filosofi che hanno insistito molto su questioni come fake-news, la necessità di fare del dubbio una sorta di arma verso chi vi vuole far credere cose che vere non sono. /NELL'INSERTO.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Arianna De Micheli

In un mondo in cui la verità rimbalza dalle stelle di cartapesta (l'illusione del fact checking) alle stalle dove le bufale (fake news) sono il pasto d'eccellenza, riuscirà un Festival della filosofia ormai maggiorenne a distinguere il vero dal falso? Non siamo in grado di rispondere.

«Una bugia fa in tempo a compiere mezzo giro del mondo prima che la verità riesca a mettersi i pantaloni». Così Sir Winston Churchill avrebbe tagliato la testa al toro. Ma qualche punto fermo, dunque vero almeno sino a prova contraria, resterà inciso per i posteri.

Punto uno. Siamo a metà settembre, ma si suda come ad agosto. Le piazze, punteggiate di ombrelli coloratissimi, sembrano solarium di cospicue dimensioni. A 'sto giro la minaccia di pioggia è però fuori questione, piuttosto il rischio è l'insolazione. Post scriptum: la smentita di siffatta verità giungerà a spron battuto in groppa al temporale delle 19.30.

Punto due. Agguantare una qualsiasi sedia all'ombra - si fa per dire - della Ghirlandina è battaglia persa sin dal primo mattino. Ore 10. Enrico Berti, professore emerito al soldo dell'ateneo padovano, non è tra i soliti noti. Eppure le tante persone spalmate sulle transenne testimoniano l'afflato sempreverde della Metafisica di Aristotele.

Punto tre. Le superstar preservano lo status quo. Segnano il tutto esaurito. Ovunque si trovino.

RECALCATI E BODEI MATTATORI

Massimo Recalcati a Sassuolo con il suo tragico Edipo, figlio maledetto in ostaggio di un destino inesorabile. L'immarcescibile Remo Bodei attaccato come una cozza al suo scoglio. Ossia, da tradizione, mattatore in Piazza Grande (loritroviamo oggi a Carpi con il coraggio della verità). «Arcana imperii, misteri del potere». Che conviene non svelare. È lo stesso Bodei a rammentare il credo di San Paolo: «Ogni autorità viene da Dio, indagare troppo è peccato».

MODENA, CARPI E SASSUOLO



Tre immagini dalla prima giornata del Festival filosofia sulla Verità. I ragazzi dello staff, studenti delle scuole modenesi, che hanno aiutato gli spettatori ad orientarsi. A destra in alto: giovani si riposano negli spazi del lapidario a Palazzo dei Musei. Sotto: pubblico dietro le transenne, in piedi, i posti a sedere in piazza Grande erano tutti esauriti

Il fascino delle idee non tramonta e tanti giovani riempiono le piazze

Sotto al sole, insieme con i pensatori, alla ricerca della verità. Le star del giorno e il menù di Gregory

Punto quattro. Va bene, basta con i numeri. «L'uomo oggi è un feticista delle cifre - è il facile canestro di Recalcati - Ma si può misurare la verità?». Ecco l'ennesima domanda della giornata vagare nell'etere orfana di risposta. La verità pare non contemplare responso definitivo.

IL CIBO DELLA MENTE...

«Quanto costa il menù? Sarà cibo filosofico ma...35 euro a cabeza! Andiamo al giappo. Con 13 euro mangiamo tutto quello che ci pare». Somme ve-

rità. Ossia il nome di battesimo di uno dei numerosi menù filosofici firmati Gregory: bomba di riso con piccioni, stracotto di asinella, involtini di verza, tortino di patate, benseone. Ma anche un dato di fatto. Da che mondo è mondo, l'etnico consumato al risparmio è religione attuale. Soprattutto per quanto riguarda i giovani. Che di questi tre giorni dedicati al pensiero rappresentano l'insostituibile valore aggiunto cui, per fortuna, non ci abitueremo mai. Studenti in gita di studio accampati nell'atrio del Pa-

lazzo dei Musei al seguito di Fahrenheit, diretta live di Radio 3. Oppure ragazzi di "buona volontà" che indossano la t-shirt gialla con stampato in rosso staff.

LIBRI E BAMBINI

Giovani, tanti. E se è vero che, sebbene striminzita, anche la piccola fiera del libro filosofico resta una certezza (e soprattutto una legittimazione per chi, al pari di Maurizio Ferraris, autore del libro-chicca "Intorno agli unicorni", osi pensare allo Zarathustra nie-

tzschiano come ad un'immensa supercazzola) è altrettanto vero che pure i bambini possono sempre contare su una stanza, metaforica, tutta per loro. In primis all'orto botanico dove le piante si credono sassi e mimetizzarsi con gli insetti è un gioco bellissimo.

"In verità vi dico..." vorremmo sentirci dire per vivere sereni. Ma il filosofo non è Gesù e non tiene sulla punta della lingua l'assoluto trasparente.

Però, malgrado sia francese, rivendica il piacere di parlare in italiano con cognizione di

causa. Succede a metà pomeriggio in una Piazza Grande un po' stanca. Ora si, ci sono diversi posti liberi. Il francese è il cognitivista Dan Sperber, new entry che rincara la dose: «Come è possibile tollerare che altre persone abbiano credenze per noi irrazionali?».

Da un altrove vicino gli fa eco l'ANT: «Possiamo ingannare il dolore?». Nel laboratorio "allestito" dall'associazione in via Università pare che, grazie alla realtà virtuale, qualcuno ci stia riuscendo. —

© ASSOCIAZIONE DOTTORINI

CULTURA

Arti visive, presto nuove nomine

La gestione fa sempre più discutere

Imbarazzo negli ambienti politici. Cugusi (Mdp): «Manca il progetto, troppi problemi con i dipendenti»

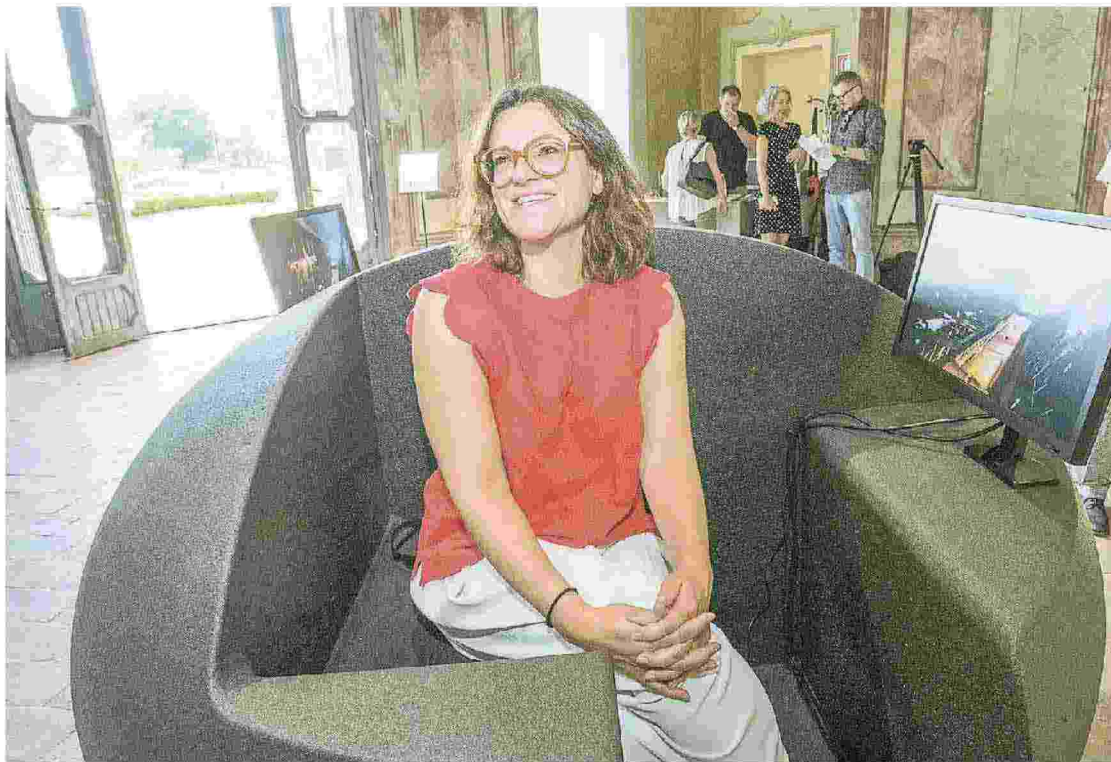
Non accennano a placarsi le polemiche relative alla situazione della Fondazione Modena Arti Visive che, a quasi un anno dalla nascita, preoccupa molti.

Il personale fugge, i cataloghi non si fanno, i dati di accesso alle mostre non vengono comunicati.

Il complesso ente, che dovrebbe riunire la gestione dei comunali Galleria Civica e Museo della figurina con Fondazione Fotografia, sembra in difficoltà e dietro le quinte, tra l'altro, molti degli addetti ai lavori sollevano dubbi. Restano, ad esempio, sorpresi perché due mostre importanti come le attuali - Jon Rafman e Ryōichi Kurokawa - non sono dotate di un catalogo. Ossia dello strumento che serve non solo a giustificare un investimento economico, ma pure a fare progredire gli studi su un determinato argomento. E invece quello della prima, interessante, mostra italiana di Rafman, un artista importante, si risolve in una decina di fogli tenuti insieme da una graffetta.

E ora anche l'annunciato primo "piano operativo triennale" genera curiosità visto che il documento che la direttrice Diana Baldon presenta al presidente Gino Lugli e agli altri consiglieri del cda va oltre il proprio contratto che essendo di due anni scade nell'autunno 2019.

In tutto questo arriva anche l'ora delle candidature da parte del Comune proprio dentro la Fondazione Modena Arti Visive. Già, perché un'altra "particolarità" di questo ente complesso è che esso è "solo" una derivazione di Fondazione Fotografia il cui cda triennale scade quest'anno. I membri del Comune - Paolo Credi e Daniela Goldoni - saranno confermati? E lo sarà il presidente Lugli nominato dopo l'accordo con



La direttrice della Fondazione Modena Arti Visive, Diana Baldon: non si placano le polemiche per una gestione che continua a creare dubbi

Scadono a ottobre due membri del cda. Un altro bando per la presidenza

Fondazione Cassa?

Per le candidature c'è tempo fino al 15 ottobre (l'avviso pubblico su www.comune.modena.it, tel. 059.2032592). La questione, intanto, diventa anche politica visto che dopo il M5S oggi interviene anche il partito legato alla maggioranza ArticoloUno. «Dalla sua nascita - spiega il consigliere Marco Cugusi - la Fmav evidenzia una elevata criticità che con il

passare del tempo anziché diminuire tende a crescere. Ritengo che il primo problema da risolvere sia la carenza di un progetto culturale per la città. Chiedo troppo? Ben vengano le mostre previste nell'ambito del Festival della Filosofia, ma oltre a quello serve una programmazione di medio-lungo periodo, con degli obiettivi definiti e una visione prospettica. Altra questione fondamentale da risolvere riguarda la gestione del personale: credo sia molto importante trovare al più presto adeguate soluzioni per rimediare a questa situazione. Inoltre, l'assenza per lunghi periodi della direttrice, che ha scelto di vivere

all'estero, determina una difficoltà di relazione tra lei ed i suoi collaboratori, mentre la presenza continuativa di chi ricopre quel ruolo è fondamentale. Concludo dicendo che da due mesi abbiamo concordato una audizione in commissione consiliare della direttrice Baldon, a cui sottoporremo, come consiglieri, tutte le domande utili per capire meglio la situazione e trovare una soluzione a queste criticità. Vorremmo inoltre separare, come in passato, cultura e istruzione in due assessorati che devono essere governati con maggior cura».

STEFANO LUPPI

© BY NC ND / ALZANI / DIBBITTIS / BEFATI



LAVORI IN CORSO

Un'accoglienza... filosofica

Modena è una città laboriosa, si sa: non c'è tempo da perdere, ma a volte pianificare, potrebbe aiutare. Ieri, giornata inaugurale del Festival Filosofia, con migliaia di visitatori in arrivo, in via Berengario si asfaltava. In via Emilia centro si è iniziata a issare l'impalcatura sulla chiesa del Voto coprendo la storica facciata.



SASSUOLO

Alice, che avventura a Villa Giacobazzi

Oggi e domani nel programma ragazzi il FestivalFilosofia ha in cartellone a Sassuolo "Verità delle meraviglie. Alice in villa" un progetto teatrale pensato per coinvolgere un pubblico di giovanissimi negli spazi di Villa Giacobazzi, che per l'occasione sono popolati da attori che interpretano alcuni dei personaggi più significativi del romanzo "Alice nel paese delle meraviglie" di Lewis Carroll.

Sul sottile confine tra sogno e realtà, tra fantastico e reale, Brucaliffo, Cappellaio Matto Stregatto accompagnano il visitatore in una esperienza/percorso di teatro sensoriale a cura di Biblioteca dei Ragazzi Leontine e Associazione Culturale Quinta Parete.

Quattro gli spettacoli giornalieri previsti (la mattina alle ore 10,30 e alle 11,30, nel pomeriggio alle ore 16,30 e alle 17,30). Info 0536 880814.



MODENA

Alla biblioteca Delfini laboratorio di papirografia



Traglie eventi del festival Filosofia da non perdere il laboratorio gratuito di papirografia "Niente è come sembra. Ombre in movimento" previsto oggi, in biblioteca Delfini alle 16 e alle 17,30 e domani alle 16. A partire dagli 8 anni è condotto da Clementina Mingozzi. Giocando con la luce e con la carta si attraversano territori creativi sconosciuti. Si ritaglia, con piccole forbici dalle lame dritte e corte e i manici lunghi. Una tecnica antica. Quell'ombra, dove ci porterà?

IPAFSIBREVALIGNA

«Non è il caso di mentire: i bambini hanno le antenne che captano l'inganno»

Fedarsi è bene, informarsi è meglio!

LO SPORTELLO TELEFONICO 800 631 316

CONTRO TRUFFE, RAGGIRI, CONTRAFFATTI E SCHEMI D'AZZARDO

MASSIMO RECALCATI A SASSUOLO

«Siamo tutti Edipo Nessuno sa perché è venuto al mondo...»

La tragedia del personaggio mitologico è diventato lo spunto per un parallelo con le vicende di tutti noi

Davide Vanni

Piazza Garibaldi fa il tutto esaurito per Massimo Recalcati, uno dei più amati psicoanalisti che partecipano a "Festival filosofia 2018". La piazza "salotto" piena in tutto e per tutto (compresi i tavoli delle varie attività commerciali che si trovano ai quattro angoli ed ai portici).

Un tema non facile, quello di "Edipo - la tragedia della verità" che ha impegnato il professore dell'università di Pavia. Superando il modello prevalso nella pedagogia recente fondato sull'esaltazione del dialogo trasparente e contrario al segreto tra genitori e figli, Massimo Recalcati propone e difende una strada alternativa che va ad impreziosire il valore dell'opaco, del miste-



Massimo Recalcati ieri a Sassuolo

ro che ciascun genitore ha dovuto affrontare ed apprezzare durante la propria esperienza. Partendo proprio dal rispetto della segretezza dell'altro, lo psicoanalista si è voluto concentrare sulla figura di Edipo per analizzare il transito che dal segreto giunge alla verità.

«Tutti noi ci troviamo nella

posizione di Edipo perché nessun figlio sa veramente perché è venuto al mondo, nessun figlio è consapevole esattamente qual'è stato il desiderio dei suoi genitori, la verità della propria origine resta oscura, dunque, il primo segreto è situato nell'altro. Tutti noi portiamo, in quanto pagina stam-

pata dal desiderio dell'altro, sulla nostra nuca rasata, il destino che l'altro ci avrebbe attribuito».

La tragedia di Edipo, attraverso la mitologia, descrive il conflitto radicale tra un figlio che nasce e un padre che, intravedendo in questa nascita l'annuncio della propria morte, è incapace di scegliere la via del proprio tramonto.

«Il padre colpisce il figlio, una frustata di Laio nei confronti di Edipo, per far sì che si faccia da parte, per fare in modo che il figlio lasci libera la strada, ma il figlio risponde con la stessa moneta. Il padricidio si genera dal figlicidio. Non dovremmo dimenticarci questa lezione».

Nel crocevia edipico del rapporto tra le generazioni, sorge tuttavia il problema della colpevolezza di Edipo, che compie azioni che non sa di compiere,

Alla fine della sua dissertazione, che è stata più volte interrotta dagli applausi, Recalcati si è reso disponibile anche per una serie di domande. Una di queste ha riguardato il rapporto tra il padre ed una figlia femmina (visto che in precedenza lui aveva solo riferito del rapporto tra padre e figlio) e l'ospite ha risposto: «le figlie si rapporto soprattutto con le madri ed è talmente complesso da non avere paragoni con realtà e mitologia».

Alla fine per l'ospite tante congratulazioni e richieste di autografi. —

BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

FESTIVAL DELLA FILOSOFIA

«Siamo tutti Edipo
Nessuno sa perché
è venuto al mondo...»

ALTOFFICINA FERRARI

• CARBOLUBRI • INIEZIONE • CATERVOLI • CLIMATIZZATORI • DIAGNOSI ELETTRONICA • PNEUMI • GOMME • ALTO E MOTO

ZAGREBELSKY A CARPI

«Il dubbio, un fattore positivo della società Utile alla democrazia»

Per il giurista l'esistenza di un senso critico è un elemento fondamentale per la convivenza e lo sviluppo di un popolo

Francesca Testi

Sulle tracce di Socrate e Platone, per i quali la verità si trova solo nell'iperuranio, Gustavo Zagrebelsky, ha mostrato l'importanza della sua ricerca al fine di costruire una democrazia critica. Alla platea di FestivalFilosofia ha dedicato una lectio sul dubbio come virtù democratica, come strumento essenziale di realizzazione democratica. Quanto ai suoi memorabili interventi nel dibattito pubblico ha divertito la platea ironizzando «Da qualche tempo taccio. Taccio perché le cose che vengono dette o sono ignorate, o sono il pretesto per dilleggiare, soprattutto sui social quindi meglio il silenzio».

Già allievo di Norberto Bobbio, Zagrebelsky è uno dei più noti esperti di Diritto Costituzionale del Paese, dal 1995 al 2004 ha rivestito la carica di giudice costituzionale e suc-

cessivamente quella di Presidente emerito della Corte Costituzionale. Accanto a questo impegno da sempre sposa quello dell'insegnamento di diritto costituzionale a Torino.

Come possono conciliarsi verità e dubbio? Qual'è il rapporto che intercorre tra verità e democrazia? Sono le due domande attorno alle quali ha sviluppato la sua lezione magistrale: «Il dubbio non è in contraddizione con la verità, solo colui che crede in questa può dubitare». E ha indicato tanto nello scetticismo quanto nel dogmatismo i due nemici della verità, poiché il primo rinuncia a trovarla e il secondo si sente il detentore di questa.

«Il dubbio è un fattore positivo della nostra crescita e della nostra esistenza, la Bibbia stessa cita numerosi richiami alla pluralità dei punti di vista, ad esempio nel Deuteronomio vi è scritto "io pongo davanti a

voi il bene e il male: scegli dunque la vita" non è indicata la scelta del bene perché la vita è un districarsi continuo tra il bene e il male». Una duplicità, quella tra bene e male, che si ripete nel diritto poiché il diritto è fatto di ambiguità

«Il compito del giurista è quello di mettere in regola le complicazioni, il mondo ambiguo è pieno di incoerenza. Pertanto non vedere la verità significa instupidirsi mentre accettare l'ambiguità significa raggiungere la verità stessa». Ecco che un dialogo critico unito all'etica del dubbio diventa indispensabile al processo democratico.

«Trovare la verità è impossibile ma cercarla è sensato. La vicenda della condanna di Gesù ci insegna che la democrazia dogmatica rappresentata dal Sinedrio, e la democrazia scettica incarnata da Pilato, non lasciano spazio al dubbio

e quindi al raggiungimento della verità».

Facendo riferimento alla storia dei procedimenti giuridici Zagrebelsky ha messo in luce quanto l'espressione "vox populi, vox dei" ricada nell'idolatria del popolo e non nella sua democratizzazione: «Ci sono dittatori che si definiscono democratici perché fanno riferimento al popolo, in realtà si tratta di adulazione, il popolo è idolatrato finché necessario, poi quando non è d'accordo entra in campo la forza. La democrazia critica, invece, non presume di possedere né la verità né la giustizia ma trova senso cercarle, lasciando spazio al pensiero della possibilità. -ha chiosato -Non si può pensare che la giustizia sia a portata di mano. La storia ci ha insegnato che l'oligarchia (il governo dei migliori) è il governo di coloro che, attraverso la forza, si sono arrogati il diritto di governare». —

 BY-NC-ND/AL/UN/DIRITTI RISERVATI



Gustavo Zagrebelsky ieri pomeriggio in piazza Martiri a Carpi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PIAZZA XX SETTEMBRE

«Consiglio ai politici di iniziare ad usare il metodo scientifico»

Il professor De Luca: «I Vaccini? Storia stupida, non parliamone»

Luca Gardinale

Dalla post-verità ai rischi connessi ai social network, dalla contestazione del metodo scientifico al caso-vaccini. Questioni molto attuali, accomunate da un elemento: una scienza che si trova sempre più in difficoltà, anche se il messaggio positivo non manca: «Comunque vada, noi stiamo facendo enormi passi avanti». E' stato Michele De Luca, direttore del Centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari" dell'Università di Modena ad affrontare i problemi della ricerca scientifica nella prima sera del Festival Filosofia, in piazza XX Settem-

bre. Un incontro molto seguito - i posti sotto il tendone erano esauriti - con tanti giovani studenti arrivati a Modena per ascoltare un professore considerato punto di riferimento internazionale per la terapia cellulare. «Oggi non parleremo di scienze in termini tecnici - ha esordito - ma del difficile rapporto tra ricerca scientifica e società. Oggi, la post-verità è alla base del sentimento di anti-scienza molto diffuso. Si parla tanto di analfabetismo funzionale - ha aggiunto il professore - ovvero dell'incapacità di utilizzare i fatti concreti per prendere decisioni: di fatto oggi stiamo umiliando il metodo

scientifico, quello che ci consente di prendere decisioni sulla base di prove».

Un problema anche per la politica, «perché se i politici usassero il metodo scientifico per fare le leggi - ha detto De Luca tra gli applausi - avremmo una democrazia migliore. Tanto per fare un esempio, Barack Obama aveva 300 scien-

Comunque vada, tra post verità e social, noi stiamo facendo enormi passi avanti

ziati delle diverse discipline nel suo entourage. Oggi, invece, la post-verità contesta il metodo scientifico come fonte autorevole, e da questo punto di vista i social network sono pericolosissimi: se su Facebook inizia a circolare in

maniera virale la notizia che la terra è piatta, sarà molto difficile confutare questa tesi». Un breve passaggio anche sulla questione vaccini, «una storia di una tale stupidità che non merita nemmeno di essere toccata: quella dei vaccini - ha ribadito De Luca - è una tale bufala che non vale nemmeno la pena di nominarla».

E ha poi citato il caso Stamina, «esempio di come una superstizione non fondata sulla scienza possa fare tantissimi danni. Di fatto, il metodo Stamina è un trattamento, assolutamente privo di prove scientifiche, promosso da Davide Vannoni, una persona laureata in Lettere, che si basa sull'infusione di cellule staminali per trattare una serie di patologie diverse».

Ripercorrendo l'evoluzione del caso, il professore ha ricordato che «dei giudici del lavoro hanno addirittura imposto una serie di trattamenti basati su questo metodo. A quel punto, il mondo scientifico è finalmente insorto - ha spiegato ancora De Luca - mentre il ministro che è arrivato dopo Balduzzi, Beatrice Lorenzin, ha ribaltato la situazione, tanto che la legge non è passata in Parlamento. Infine, la Procura di Torino ha contestato diversi reati ai promotori, anche se poi tutti se la sono cavata con pene da poco». —

CC BY-NC-ND/AECL/INFORMATICA

FESTIVAL FILOSOFIA VERITÀ

«Consiglio ai politici di iniziare ad usare il metodo scientifico»

NUOVA GAMMA DOPPIA ALIMENTAZIONE

- DIEZINA
- GPL
- METANO

Modello	Prezzo	Modello	Prezzo
1.4 T 120CV	12.200*	1.4 T 120CV	12.200*
1.4 T 120CV	12.200*	1.4 T 120CV	12.200*
1.4 T 120CV	12.200*	1.4 T 120CV	12.200*

PELLONI AUTO

PAGGERIARTE DI SASSUOLO



Un angolo dell'allestimento della mostra di Vaccari nella galleria di piazzale della Rosa a Sassuolo

I personaggi modenesi nei ritratti caricaturali firmati Wainer Vaccari

Una mostra che è anche omaggio ad Antonio Ramenghi il direttore della Gazzetta che pubblicò queste immagini sulla pagine del nostro giornale

Michele Fuoco

Si compone di 28 ritratti la mostra di Wainer Vaccari alla Paggeriarte di Sassuolo. Sono volti di intellettuali, giornalisti, artisti musicisti, di figure straor-

dinarie della città, di politici che l'artista ha realizzato, nel 2011, per la Gazzetta di Modena, su sollecitazioni dell'allora direttore Antonio Ramenghi (punto sull'edizione digitale del giornale) al quale è dedicata la mostra "I segni dentro. Ritratti". Le immagini a china portano subito all'identificazione dei vari personaggi. Ma la verosomiglianza non si risolve in una schematica rappresentazione, ma passa attraverso

un'articolazione di segni, ad intrecci e trame, che sembrano scavare nelle figure per una maggiore conoscenza della loro interiorità.

Ogni particolare, di vivace ingegnosità, diventa segno decisivo di distinzione che scandisce l'approdo ad un ritratto personale, elevato ad espressione di pensieri, sentimenti, riflessioni. La carrellata di personaggi noti, a corredo di articoli e rubriche sulla Gazzetta

di Modena, è ampiamente diversificata: si va da Enzo Ferrari al figlio Piero e a Scaglietti, da Bottura ai poeti, scrittori, critici e creativi Manfredi, Cornia, Rentocchini, Alperoli, Bertoni, Morsiani, De Maria, Gavioli, Picca, Beppe Cottafavi (in un testo ricorda Ramenghi); dal gallerista Mazzoli all'ex direttrice del festival di filosofia Borsari, da Guccini e Vasco Rossi; dal sindaco Pighi all'assessore Sitta; da Ramenghi a Edmondo Berselli e a tanti altri protagonisti modenesi. Ci sono pure Battiato e Paolo Conte... L'impianto segno configura una ludica e sorvegliata costruzione per ritratti, intessuti di cordialità e di arguzia. La caricatura si afferma come rivelazione di personaggi nella loro calda umanità.

Sulle pareti una videoproiezione di ritratti pittorici (anche nudi femminili), realizzati dall'artista nei primi anni Duemila, che sembrano verificare le differenti tecniche che sostengono il segno e il colore per garantire l'elevatezza dell'immagine. È bene evidenziare come Vaccari mantenga alta la tradizione modenese, e non solo, del ritratto caricaturale, tanto che il curatore Stefano Bulgarelli richiama i grandi del "segno", come Umberto Tirelli, Mario Vellani Marchi, Casimiro Jodi, Mario Molinari, Montagnani e Alvarez. Autori locali ma anche Daumier, Hogart e la stampa inglese de 700. —

#BYNODALCULADIBITTRISERVATI





Rassegna di “corti” al “Crogiolo”

SASSUOLO. Si terrà alle 21 di oggi, al Crogiolo Marazzi di Sassuolo (a ingresso gratuito), la prima edizione di Non è l'ennesimo festivalfilosofia, la rassegna di corti organizzata da Ennesimo Film Festival. Alla fine la giuria assegnerà la menzione speciale della sezione verità.

